



Titolo del progetto:

Corpi Civili di Pace 2026 a sostegno dei profughi in Giordania, Cipro e Gibuti

Area di intervento e campo di azione del progetto:

Aree di conflitto e Aree a rischio di conflitto o post-conflitto

d) attività umanitarie, inclusi il sostegno ai profughi, sfollati e migranti, il reinserimento sociale degli ex – combattenti, la facilitazione dei rapporti tra le comunità residenti e i profughi, sfollati e migranti giunti nel medesimo territorio

Obiettivi del progetto:

Il progetto "Corpi Civili di Pace 2026 a sostegno dei profughi in Giordania, Cipro e Gibuti" intende ridurre conflitti sociali, culturali ed economici tra migranti/rifugiati e residenti nei tre Paesi di intervento. L'obiettivo generale è promuovere l'integrazione, la convivenza, il benessere e la dignità individuale dei gruppi più vulnerabili tra i rifugiati, migranti e le comunità ospitanti, fornendo assistenza psicosociale e umanitaria, occasioni ricreative, di scambio e formative, e facilitando il dialogo e la comprensione reciproca tra diverse etnie, culture e religioni.

La scelta di promuovere il progetto in Giordania, Cipro e Gibuti è guidata dalla presenza di caratteristiche comuni che rendono questi contesti particolarmente adatti per interventi mirati al miglioramento delle condizioni di vita dei rifugiati e migranti e alla costruzione della pace sociale. Tutti e tre i Paesi sono caratterizzati dalla presenza di un numero significativo di rifugiati e migranti, accompagnata da tensioni interne crescenti, aggravate dal deterioramento delle condizioni socio-economiche nelle comunità ospitanti più vulnerabili. Tali tensioni sono state ulteriormente acuite dalle ricorrenti crisi economiche e dall'escalation di conflitti nei Paesi confinanti, con conseguente aumento di inflazione, disoccupazione e disuguaglianze sociali. Lo shock energetico del 2026, che ha visto i prezzi dei beni di prima necessità impennarsi a causa dell'aumento del 35-40% dei costi di petrolio e gas dovuto all'instabilità dello Stretto di Hormuz, ha reso ancora più difficile la situazione delle diverse comunità, in particolare per i più vulnerabili come i rifugiati, esacerbando le conflittualità sociali. Giordania, Cipro e Gibuti hanno sviluppato nel tempo una significativa esperienza nell'implementazione di attività di supporto e assistenza umanitaria per migranti e rifugiati, spesso in collaborazione con organizzazioni internazionali e ONG locali. Questo ha portato allo sviluppo di programmi con un focus comune sul miglioramento delle condizioni di vita, protezione e convivenza, rafforzamento della formazione professionale e del sostentamento, e promozione della comprensione interculturale e interreligiosa. In questo quadro, l'azione dei volontari CCP risulta oggi cruciale per compensare la drastica contrazione dell'assistenza umanitaria globale causata dal blocco dei fondi USAID, che ha ridotto la capacità di risposta proprio mentre i bisogni di protezione e sicurezza alimentare crescevano.

L'approccio adottato nel progetto mira a rafforzare le capacità locali attraverso la formazione professionale e attività di livelihood, creando opportunità di lavoro sostenibili che riducano la dipendenza dagli aiuti umanitari e favoriscano un'integrazione più armoniosa con le comunità ospitanti. Particolare attenzione viene rivolta ai gruppi più vulnerabili, tra cui donne capofamiglia, minori, persone con disabilità e vittime di violenza e tratta, garantendo loro accesso prioritario a servizi di protezione, supporto psicosociale e assistenza umanitaria. Il progetto riconosce l'importanza cruciale del dialogo interculturale e interreligioso come strumento fondamentale per promuovere la pace e costruire ponti tra le diverse comunità. In Giordania, dove cristiani e musulmani convivono da secoli, il progetto valorizza questa tradizione di coesistenza pacifica. A Cipro, contribuisce al superamento delle divisioni storiche tra comunità greco-cipriota e turco-cipriota, favorendo spazi di dialogo che includano anche le nuove comunità migranti. A Gibuti, il dialogo tra le diverse componenti etniche locali (Afar e Issa) e le comunità rifugiate diventa elemento essenziale per la coesione sociale e la prevenzione dei conflitti.

Il progetto promuove inoltre lo scambio di buone pratiche tra le organizzazioni partner nei tre Paesi attraverso webinar e incontri virtuali, rafforzando le capacità operative e creando un modello replicabile di cooperazione internazionale capace di rispondere efficacemente alle sfide poste dalla migrazione forzata e dalla costruzione della pace in contesti di instabilità regionale.

Il progetto verrà implementato in 3 paesi, nella sede di **Caritas Jordan** ad Amman (codice HELIOS 182705), di **Caritas Cyprus** (codice HELIOS 239882) e di **Caritas Djibouti** (codice HELIOS 182704)

In tutte le sedi coinvolte dal progetto verranno perseguiti i seguenti **3 obiettivi specifici comuni**:

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1

Migliorare le condizioni di vita, protezione e convivenza dei rifugiati e migranti in Giordania, Cipro e Gibuti

INDICATORI	GIORDANIA (ex ante/di arrivo)	CIPRO (ex ante/di arrivo)	GIBUTI (ex ante/di arrivo)	TOTALE (ex ante/di arrivo)
N. attività psicosociali e ricreative offerte all'anno	24 / 36	34 / 304	24 / 104	58 / 444
N. rifugiati beneficiari delle attività psicosociali al mese	200 / 240	250 / 360	100 / 395	450 / 995
N. contatti al mese per consulenze e richieste di aiuto	2 / 4	2 / 3	0 / 3	4 / 10
N. beneficiari al mese dell'assistenza umanitaria	250 / 300	100 / 700	0 / 200	350 / 1200

Risultati attesi:

- **Migliorato il benessere psico-sociale** dei migranti e rifugiati, con particolare attenzione a minori (bambini di strada e studenti LEC), donne e giovani vulnerabili nei tre contesti di intervento.
- **Ridotta la conflittualità sociale** attraverso la creazione di spazi sicuri (Safe Spaces) e la promozione di dinamiche di convivenza pacifica tra comunità residenti e rifugiati.
- **Aumentato il sostegno materiale** per le popolazioni in stato di grave deprivazione, garantendo l'accesso a beni alimentari, vestiario, farmaci e assistenza sanitaria di base tramite cliniche fisse e mobili.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2

Rafforzare la formazione professionale e il sostentamento dei rifugiati e migranti in Giordania, Cipro e Gibuti

INDICATORI	GIORDANIA (ex ante/di arrivo)	CIPRO (ex ante/di arrivo)	GIBUTI (ex ante/di arrivo)	TOTALE (ex ante/di arrivo)
N. rifugiati partecipanti a corsi di formazione e lingue (anno)	50 / 60	20 / 30	0 / 300	70 / 390
N. rifugiati coinvolti in attività generatrici di reddito (anno)	30 / 40	0 / 20	0 / 25	30 / 85

Risultati attesi:

- **Acquisite nuove competenze professionali** e linguistiche (greco, inglese, francese) spendibili per l'integrazione nei mercati del lavoro locali o nei futuri Paesi di destinazione.
- **Incrementata l'autonomia economica** dei nuclei familiari più fragili, contrastando lo shock energetico del 2026 tramite il supporto a micro-imprese (Giordania/Cipro) e l'avvio di progetti pilota di *livelihood* per genitori di bambini disabili e rifugiati urbani (Gibuti).

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3

Favorire la comprensione e il dialogo tra le diverse culture presenti, migliorando l'integrazione dei rifugiati con la popolazione ospitante in Giordania, Cipro e Gibuti

INDICATORI	GIORDANIA (ex ante/di arrivo)	CIPRO (ex ante/di arrivo)	GIBUTI (ex ante/di arrivo)	TOTALE (ex ante/di arrivo)
N. occasioni annue di socializzazione tra migranti e locali	10 / 20	10 / 15	0 / 20	20 / 55
N. partecipanti dei due gruppi di popolazione (anno)	120 / 180	60 / 100	0 / 200	180 / 480
N. eventi di incontro e scambio con l'Italia (anno)	2 / 3	2 / 3	0 / 2	4 / 8
N. partecipanti agli eventi di volontariato e scambio con l'Italia	20 / 40	15 / 50	0 / 20	35 / 110

Risultati attesi:

- **Abbattimento dei pregiudizi e della paura dell'altro** tramite laboratori interculturali, *community kitchen* e attività di socializzazione che coinvolgono cittadini residenti, rifugiati e migranti.
- **Rafforzamento dei legami di solidarietà internazionale** attraverso gemellaggi strutturati (Campania-Giordania, Puglia-Cipro, Piemonte-Gibuti), webinar di scambio *know-how* e campi estivi di volontariato.
- **Promossa una cultura della nonviolenza** e della mediazione in contesti militarizzati o di povertà estrema, valorizzando l'esperienza dei Corpi Civili di Pace come "antenne di pace".

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Le attività verranno implementate contemporaneamente nei 3 paesi, nella sede di **Caritas Jordan** ad Amman (codice HELIOS 182705), di **Caritas Cyprus** a Nicosia (codice HELIOS 239882) di **Caritas Djibouti** a Djibouti City (codice HELIOS 182704)

Attività 0.

Osservazione e orientamento in loco,
Monitoraggio e valutazione

Nei primi 2 mesi di servizio Giordania (sede di Amman), Cipro (sede di Nicosia) e Gibuti (sede Gibuti città), i volontari CCP prenderanno conoscenza con il contesto-paese, con il territorio in cui opereranno, con tutte le esperienze e le progettualità principali con rifugiati e migranti. Inoltre, conosceranno e stabiliranno il rapporto con i rappresentanti degli enti partner oltre che conoscere i principali attori che verranno poi coinvolti nelle attività (beneficiari, gruppi non formali, leaders locali, altri stakeholders).

Le attività di osservazione e orientamento saranno coordinate con gli operatori in loco e con i referenti delle organizzazioni partner. Questo set di incontri e visite servirà inoltre a identificare i principali bisogni presenti sul territorio, attorno ai quali costruire un piano di lavoro dettagliato per i primi mesi di servizio.

A intervalli regolari, il progetto proporrà anche dei momenti di valutazione (qualitativa e quantitativa) sull'implementazione del lavoro, sull'impatto dello stesso e sulle dinamiche che si stanno mettendo in gioco. Grazie al monitoraggio costante e alle valutazioni regolari, sarà possibile eventualmente ricalibrare le attività del progetto per avere un impatto maggiore sul territorio.

OBIETTIVO SPECIFICO N.1

Migliorare le condizioni di vita, protezione e di convivenza dei rifugiati e migranti in Giordania (sede di Amman), Cipro (sede di Nicosia) e Gibuti (sede di Gibuti)

Attività 1.1

Organizzazione di attività psicosociali e ricreative

I volontari CCP aiuteranno nell'organizzazione di laboratori e gruppi di discussione con bambini, giovani e donne presso il Migrant Center di Caritas Cipro a Nicosia e presso il Campo rifugiati di Kofinou; nei Centri di Caritas Jordan ad Amman e negli altri governatorati della Giordania; nel centro di Caritas Djibouti e nei centri LEC a Gibuti città. Accompagneranno l'implementazione delle attività programmate a seconda delle loro conoscenze e inclinazioni insieme alle équipes locali, in particolare psicologi e counselors. Potranno utilizzare il toolkit "Doing What Matters in Times of Stress" per preparare le attività con i giovani, mentre si concentreranno sull'uguaglianza e violenza di genere per quanto riguarda i gruppi di discussione con le donne. Coadiuvano nella produzione dei materiali informativi, comunicativi, nella gestione dei momenti formativi e dei momenti informali e campagne di sensibilizzazione. Potranno progettare anche nuovi laboratori artistici e gruppi di discussione, nonché attività sportive cercando di animare per stimolare la creatività e la partecipazione delle persone coinvolte, nonché il contatto, l'interazione e la collaborazione tra persone di diverse etnie. Gli verrà richiesto di raccogliere del materiale informativo e comunicativo per organizzare momenti di sensibilizzazione e disseminazione dei risultati sia in loco che nella comunità di provenienza dei ragazzi. Nei gruppi verranno trattate tematiche rilevanti legate al "Mental Health and Psycho Social Support" (MHPSS), ma anche argomenti legati all'uguaglianza di genere, alla violenza (domestica, sociale), ai diritti umani e al dialogo per la pace e la riconciliazione. I gruppi verranno divisi per età e animati dal personale dei centri coadiuvato dai volontari.

Attività 1.2

Assistenza umanitaria e analisi dei bisogni e dell'impatto degli interventi umanitari

Nel contesto del progetto "Corpi Civili di Pace" (CCP), i volontari contribuiranno sia alla pianificazione che all'implementazione delle

	<p>attività di supporto alle popolazioni rifugiate e vulnerabili.</p> <p>In Giordania, i volontari CCP saranno integrati nelle diverse Unità di Caritas Jordan (Mental Health & Protection, Livelihood, Humanitarian Aid, Volunteering, Health), collaborando con il personale locale nella risposta ai bisogni essenziali di rifugiati e comunità giordane vulnerabili. Partendo da un'analisi approfondita dei bisogni, affiancheranno gli operatori specializzati nella pianificazione e realizzazione degli assessment, acquisendo competenze sul funzionamento dei meccanismi di distribuzione degli aiuti e sulle metodologie avanzate di Cash and Voucher Assistance (CVA), inoltre potranno affiancare i colleghi nei processi di progettazione. Questi strumenti rappresentano un pilastro fondamentale dell'assistenza offerta da Caritas Jordan e permettono di rispondere in maniera mirata e flessibile alle necessità emergenti nei diversi settori di intervento.</p> <p>A Cipro, i volontari CCP collaboreranno con il team di Caritas Cyprus nell'erogazione di servizi di assistenza di base a migranti vulnerabili, affiancando gli operatori nelle attività di case work per la gestione delle crisi temporanee. Saranno coinvolti nelle attività del Centro di Upcycling STOA di Nicosia, partecipando alla distribuzione di generi alimentari, vestiario e beni per la casa, nonché alle iniziative di riuso creativo con impatto ambientale positivo. Supporteranno inoltre le azioni di advocacy con le autorità locali — nei settori dell'immigrazione, del welfare, della sanità e dell'istruzione — per facilitare l'accesso dei migranti ai servizi e ai benefici sociali, e contribuiranno alla risoluzione di problemi burocratici legati a certificazioni, richieste di sussidi e ricerca di lavoro.</p> <p>A Gibuti, i volontari CCP opereranno principalmente presso il Centro Caritas della Diocesi di Gibuti, affiancando gli operatori sociali locali nell'accoglienza quotidiana dei minori in situazione di strada e delle loro famiglie. Parteciperanno attivamente alle attività di distribuzione di beni essenziali — alimenti, vestiario, kit igienici e farmaci di base — e alle azioni di sensibilizzazione su igiene, salute e prevenzione dell'uso di sostanze. Collaboreranno nei percorsi di accompagnamento familiare, incluse le visite domiciliari e il supporto alle famiglie nell'accesso ai servizi pubblici e al rilascio di documentazione. I volontari potranno inoltre prendere parte alle attività di assessment e monitoraggio dei bisogni dei beneficiari, contribuendo alla raccolta e all'analisi dei dati utili per migliorare continuamente l'intervento, in raccordo con l'assistente sociale del centro e il referente MEAL.</p> <p>In tutti e tre i paesi, i volontari saranno coinvolti nelle attività di monitoraggio e valutazione dell'impatto e dell'efficacia dei servizi umanitari. Tale coinvolgimento sarà sia teorico, attraverso la creazione di strumenti e questionari, sia pratico, con la partecipazione attiva alle operazioni di distribuzione. Inoltre, i volontari avranno l'opportunità di sviluppare ricerche ad hoc in linea con le esigenze locali, favorendo l'approfondimento e il miglioramento continuo delle pratiche di assistenza.</p> <p>In risposta allo shock economico della primavera 2026 — caratterizzato dall'instabilità dello Stretto di Hormuz, da un aumento del 40% dei costi dei beni essenziali e dalla drastica contrazione dei finanziamenti internazionali dovuta ai tagli USAID — i volontari CCP ricopriranno un ruolo strategico nell'ottimizzazione delle risorse e nella garanzia di efficacia dell'azione umanitaria.</p> <p>I volontari agiranno come attori chiave nel ciclo di monitoraggio, operando in stretto coordinamento e costante accompagnamento con i</p>	
--	--	--

	<p>colleghi locali responsabili del MEAL. Insieme a loro, applicheranno i principi di Accountability to Affected Populations (AAP) per assicurare che gli aiuti raggiungano con precisione i nuclei familiari a più alta vulnerabilità, spesso trascurati dalle grandi risposte emergenziali. Nello specifico, l'intervento si articolerà nei tre contesti attraverso le seguenti azioni:</p> <p>Sviluppo di strumenti ad hoc: Sotto la supervisione dei referenti MEAL e in collaborazione con il Centro di Ateneo per i diritti umani dell'Università di Padova, i volontari parteciperanno alla creazione e alla somministrazione di strumenti di rilevazione sia qualitativi che quantitativi. Utilizzeranno schede di rilevazione articolate per misurare gli scostamenti tra la progettualità ipotizzata e la realtà operativa, permettendo all'equipe locale di ricalibrare le attività in tempo reale per massimizzarne l'impatto sul territorio.</p> <p>Post-Distribution Monitoring (PDM): I volontari condurranno sessioni sistematiche di PDM per valutare la qualità, la quantità e la pertinenza dei beni distribuiti, quali pacchi alimentari, kit igienici e voucher. Attraverso questionari di gradimento e interviste a testimoni privilegiati, analizzeranno l'impatto reale dell'assistenza sulla sicurezza alimentare e sul diritto abitativo dei beneficiari, garantendo trasparenza e dignità nei processi di distribuzione.</p> <p>Analisi dei bisogni e protezione dei più vulnerabili: In Giordania: Insieme ai colleghi locali, si focalizzeranno sui nuclei più marginalizzati, come i rifugiati sudanesi, yemeniti ed etiopi, che subiscono doppie discriminazioni e hanno accesso limitato ai programmi di protezione standard. I volontari aiuteranno a identificare i cambiamenti nei loro bisogni primari per indirizzare correttamente le forme di cash assistance. A Cipro: Supporteranno l'analisi dell'efficacia dei servizi presso il centro STOA e lo spazio KIPOS, monitorando come l'orientamento ai servizi di welfare e il supporto psicosociale riducano lo stress cronico dei richiedenti asilo in attesa burocratica. A Gibuti: Collaboreranno con gli assistenti sociali per il monitoraggio dei minori di strada e degli studenti dei centri LEC, partecipando alla creazione di un censimento annuale dei bisogni per migliorare la presa in carico dei casi più critici e dei bambini con disabilità inseriti nel programma "École pour tous".</p> <p>Questa partecipazione attiva alle procedure di controllo, svolta in affiancamento professionale allo staff MEAL, non solo garantisce la trasparenza dei processi distributivi, ma trasforma i volontari in vere e proprie "antenne di pace". Essi saranno capaci di documentare l'erosione dei diritti umani causata dalla crisi economica e di produrre dossier tematici volti a sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni internazionali.</p>	
OBIETTIVO SPECIFICO N.2 Rafforzare la formazione professionale ed il sostentamento dei rifugiati e migranti in Giordania (sede di Amman), Cipro (sede di Nicosia) e Gibuti (sede di Gibuti).		
Attività 2.1 Workshop/formazione professionale e corsi di lingua	<p>I volontari CCP aiuteranno in Giordania, Cipro e Gibuti nella pianificazione, esecuzione e monitoraggio dei corsi di formazione professionale e di lingua. Oltre ai workshop già pianificati all'interno dei progetti, i volontari, secondo le loro attitudini personali e capacità, potranno proporre e implementare dei corsi ad hoc. In particolare, i corsi di lingua potrebbero costituire un'opportunità per i volontari per sperimentarsi come formatori o co-formatori e instaurare un legame diretto con i beneficiari.</p> <p>In Giordania, dove i rifugiati vivono prevalentemente fuori dai campi, i</p>	

	<p>volontari potranno facilitare l'inserimento nei workshop professionali, in particolare nel settore "livelihood" di Caritas Jordan (attività agricole, di trasformazione dei prodotti alimentari, cucito, mosaico, ceramica ed altri) e accompagneranno l'implementazione delle attività programmate a seconda delle loro conoscenze e inclinazioni insieme all'équipe dei centri. Inoltre, per quanto riguarda le attività di livelihood, vi è la possibilità di seguire il progetto GROW nelle sue tappe, collaborando con l'unità di Livelihood di Caritas Jordan.</p> <p>A Cipro, i volontari CCP supporteranno il team di Caritas Cyprus nell'organizzazione e nella conduzione dei corsi di formazione professionale e dei laboratori creativi presso il Migrant Center di Nicosia. Potranno affiancare gli operatori locali nell'erogazione dei corsi di lingua greca e inglese, contribuendo come co-formatori e favorendo la creazione di spazi di apprendimento interculturale. Collaboreranno inoltre nelle attività di mentoring e coaching individuale, accompagnando i beneficiari nella scelta dei percorsi formativi più adatti al loro profilo e alle loro aspirazioni professionali.</p> <p>A Gibuti, i volontari CCP opereranno principalmente presso i centri LEC e il Centro Caritas, affiancando gli insegnanti locali nella conduzione delle lezioni di lingua francese e nelle attività didattiche rivolte a bambini e ragazzi analfabeti o con percorsi scolastici interrotti. Potranno contribuire alla preparazione e alla produzione di materiali didattici — strumenti ludico-educativi, cartelloni, supporti visivi, giochi — adattati ai diversi livelli di apprendimento dei gruppi classe. I volontari potranno inoltre partecipare alle attività del programma di scuola inclusiva "École pour tous", promuovendo metodologie didattiche inclusive a favore dei bambini con disabilità, e proporre laboratori creativi o attività integrative coerenti con le proprie competenze e attitudini personali.</p> <p>In tutti e tre i paesi, i volontari coadiuveranno nella produzione dei materiali informativi e comunicativi, nella gestione dei momenti formativi e dei momenti informali, contribuendo a rafforzare l'impatto complessivo delle attività educative e formative del progetto.</p>	
<p>Attività 2.2 Promozione e sviluppo di attività generatrici di reddito e di sussistenza.</p>	<p>I volontari CCP accompagneranno i partecipanti dei workshop professionali nella creazione di attività generatrici di reddito. Con l'ausilio dell'équipe dell'Unità di "Livelihood" di Caritas Jordan e del team di Caritas Cyprus parteciperanno agli incontri con i rifugiati e la popolazione locale vulnerabile al fine di meglio comprendere le tappe e le metodologie legate ai piani di sviluppo di micro-imprese, e supporteranno i beneficiari stessi nello sviluppo dei loro piani per la promozione dei prodotti delle attività generatrici di reddito.</p> <p>In Giordania, i volontari supporteranno l'Unità di Livelihood di Caritas Jordan nelle attività di accompagnamento all'empowerment economico, affiancando i beneficiari nello sviluppo di attività nei settori della trasformazione alimentare, dell'artigianato, del cucito e della piccola impresa commerciale. Nell'ottica del progetto GROW, volto all'empowerment di donne giordane e rifugiate nelle città di Madaba, Anjara e Jerash, gli operatori volontari potranno assistere il partner locale nell'implementazione delle attività previste, apportando il proprio contributo a seconda delle proprie conoscenze ed esperienze pregresse.</p> <p>A Cipro, i volontari CCP supporteranno il team di Caritas Cyprus e il progetto KIPOS nelle attività di empowerment economico, partecipando alle fasi di avvio, consolidamento e monitoraggio dei percorsi "KIPOS Makers" e dei programmi di Job Readiness. Potranno affiancare le iniziative già avviate — come la sartoria Vymata e l'organizzazione sportiva SportsVision — contribuendo al mentoring su comunicazione, marketing e promozione dei prodotti. Supporteranno inoltre, secondo le loro capacità e inclinazioni,</p>	

	<p>l'elaborazione di nuove attività e workshop professionalizzanti, così da ampliare il bacino di partecipanti che possa beneficiare di attività generatrici di micro-reddito.</p> <p>A Gibuti, i volontari CCP avranno un ruolo proattivo nello sviluppo del modulo pilota di empowerment economico. Collaboreranno con l'equipe locale nella mappatura dei bisogni dei genitori di minori con disabilità e dei rifugiati urbani, supportando la facilitazione di piccoli piani di micro-imprenditorialità domestica per contrastare l'impennata dei costi alimentari (+40%). Nello specifico, i volontari condurranno uno studio di fattibilità sulle potenzialità del mercato locale e affiancheranno i beneficiari nella stesura di micro-progetti di micro-business (piccoli laboratori artigianali o servizi di prossimità), supportando inoltre l'equipe locale nella ricerca di potenziali fonti di finanziamento e canali di microcredito per l'avvio delle attività stesse</p>	
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.3</p> <p>Favorire la comprensione e il dialogo tra le diverse culture presenti, migliorando la condizione di integrazione dei rifugiati e con la popolazione ospitante in Giordania (sede di Amman) e Cipro (sede di Nicosia) e Gibuti (sede di Gibuti)</p>		
<p>Attività 3.1</p> <p>Organizzazione di laboratori tra le comunità residenti e i profughi per facilitare la conoscenza, lo scambio e l'integrazione</p>	<p>I volontari CCP affiancheranno gli operatori locali nell'organizzazione e implementazione di laboratori volti all'approfondimento e alla conoscenza reciproca delle distinte comunità presenti nei paesi di intervento, per superare le diffidenze e le idee stereotipate. I volontari promuoveranno la conoscenza delle rispettive culture favorendo un clima favorevole allo scambio interculturale tra rifugiati e comunità ospitante, così come tra le comunità di rifugiati di diversa provenienza e diverso background etnico e religioso, attraverso strumenti quali gruppi di discussione e gruppi di mutuo aiuto, con l'obiettivo di identificare bisogni e problematiche comuni ai diversi segmenti etnici e sociali e trovare, insieme agli stessi partecipanti, risposte efficaci a tali sfide.</p> <p>In Giordania, i volontari CCP affiancheranno le Unità di "Volunteering" e "Mental Health & Protection" di Caritas Jordan contribuendo all'organizzazione e implementazione di laboratori sulle seguenti tematiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. conoscenza delle culture dei diversi gruppi e comunità; 2. riduzione del pregiudizio e costruzione della fiducia; 3. empowerment femminile, promozione della partecipazione attiva delle donne, sostegno alla leadership e allo sviluppo di competenze personali e sociali. <p>Il trattamento di tali tematiche sarà trasversale a ulteriori argomenti legati alla pace, alla riconciliazione, alla risoluzione nonviolenta dei conflitti, oltre che ai diritti individuali e collettivi. I volontari CCP affiancheranno inoltre i centri e l'Unità "Volunteering" di Caritas Jordan nell'implementazione delle loro attività, partecipando all'animazione della rete di giovani di diverse nazionalità che collaborano nei centri Caritas coinvolti nel progetto.</p> <p>A Cipro, i volontari CCP supporteranno il team di Caritas Cyprus nell'organizzazione e nella conduzione dei laboratori interculturali presso i centri Caritas e gli spazi comunitari di Nicosia, con particolare riferimento alle attività di KIPOS. Contribuiranno alla pianificazione e all'allestimento degli eventi, affiancando gli operatori locali nelle community kitchen, nelle giornate tematiche, nei laboratori artistici e nelle iniziative sportive, favorendo l'incontro informale tra migranti e popolazione locale. Potranno inoltre partecipare alle attività presso la Elderly Care Home Ayios Antonios e supportare le iniziative già consolidate come Vymata e SportsVision, che svolgono una funzione interculturale rilevante attraverso il lavoro, lo sport e la creatività.</p>	

	<p>A Gibuti, i volontari CCP opereranno presso i centri LEC e il Centro Caritas di Gibuti città, affiancando gli operatori locali nell'organizzazione di incontri di sensibilizzazione comunitaria sul tema dell'inclusione scolastica e sociale dei minori con disabilità, rivolti a famiglie, insegnanti e autorità locali. Contribuiranno alla preparazione e alla conduzione di attività collettive — artistiche, ricreative e formative — pensate per creare spazi di dialogo e relazione tra bambini provenienti da differenti gruppi etnici, culturali e sociali. Potranno inoltre supportare i percorsi formativi rivolti agli insegnanti dei centri LEC, in collaborazione con il partner italiano "Mediterraneo senza Handicap" e l'Agence Nationale des Personnes Handicapées (ANPH), apportando il proprio contributo secondo le proprie competenze e attitudini personali.</p> <p>In tutti e tre i paesi, i volontari agiranno come facilitatori di scambio interculturale, contribuendo alla logistica e all'allestimento degli spazi, coordinando i partecipanti durante gli eventi e condividendo le proprie esperienze come elemento arricchente per le comunità coinvolte.</p>	
<p>Attività 3.2 Promozione dell'incontro e della reciproca conoscenza tra gruppi locali e gruppi provenienti dall'Italia, in Giordania, Cipro e Gibuti.</p>	<p>I volontari CCP contribuiranno all'organizzazione di visite di gemellaggio tra i paesi di intervento e l'Italia, così come all'organizzazione e pianificazione di campi estivi di giovani provenienti da entrambi i paesi e, allo stesso tempo, aiuteranno il partner locale con le varie procedure burocratiche e organizzative. In collaborazione con le équipes locali e le Unità "Volunteering" dei partner, si occuperanno altresì di organizzare attività e workshop che favoriscano il dialogo interculturale e interreligioso tra i diversi gruppi, al fine di scoprire le reciproche differenze, comprenderne la ricchezza e metterle al servizio di un mutuo progetto di volontariato e cooperazione.</p> <p>In Giordania, i volontari CCP potranno svolgere un ruolo di accompagnamento e facilitazione delle attività dei gruppi provenienti dall'Italia, in collaborazione con l'organizzazione non profit Non Dalla Guerra e nell'ambito del gemellaggio con Caritas Campania, favorendo l'integrazione dei partecipanti nei progetti locali e contribuendo a creare le condizioni affinché i partecipanti di entrambi i paesi possano vivere un'esperienza significativa. Nell'ottica di conoscenza e cammino condiviso tra diverse culture, i volontari daranno il proprio contributo nell'organizzazione di viaggi solidali, con l'obiettivo di consentire a gruppi italiani di conoscere la Giordania non solo da un punto di vista turistico, ma attraverso un percorso organizzato che dia loro la possibilità di osservare da vicino la realtà in cui vivono rifugiati e giordani vulnerabili, nonché di scoprire le attività che Caritas Jordan quotidianamente implementa.</p> <p>A Cipro, i volontari CCP supporteranno il team di Caritas Cyprus nell'organizzazione e nella valorizzazione delle attività legate al gemellaggio con Caritas Puglia, affiancando gli operatori locali nell'accoglienza di delegazioni italiane e nella preparazione di momenti strutturati di riflessione e confronto sui temi della migrazione, della pace e della riconciliazione nel contesto cipriota. Collaboreranno inoltre nell'organizzazione dei campi estivi e dei periodi di volontariato internazionale in collaborazione con le Caritas diocesane italiane, coordinando i partecipanti e facilitando la loro integrazione nelle attività di servizio e animazione comunitaria presso i centri Caritas e i partner locali come KIPOS.</p> <p>A Gibuti, i volontari CCP contribuiranno allo sviluppo del gemellaggio avviato nel 2023 tra Caritas Djibouti e la delegazione regionale Piemonte – Valle d'Aosta, supportando l'organizzazione di incontri, visite reciproche e momenti formativi tra operatori, volontari italiani e</p>	

	<p>gibutini. Affiancheranno il partner locale nell'accoglienza e nell'accompagnamento delle delegazioni italiane, facilitando la loro conoscenza delle attività dei centri LEC e dei programmi di inclusione scolastica per minori vulnerabili e bambini con disabilità. Contribuiranno inoltre all'organizzazione di attività di scambio sui temi delle migrazioni, della tutela dei minori, dell'inclusione delle persone con disabilità e della partecipazione giovanile.</p> <p>In tutti e tre i paesi, i volontari CCP parteciperanno attivamente ai momenti di formazione e riflessione, rappresentando un punto di incontro importante tra gli ospiti e la comunità ricevente. Essendo già immersi nel contesto locale, potranno agire da mediatori culturali, facilitando il dialogo e l'interazione tra i gruppi e aiutando quello italiano a comprendere meglio il contesto in cui si troverà. Sarà loro compito anche quello di documentare le attività svolte, raccogliendo feedback, fotografie e testimonianze per migliorare e promuovere tali iniziative.</p> <p>Considerando alcune dinamiche caratterizzanti i tre paesi di intervento — vicinanza a contesti di conflitto, flussi ingenti di rifugiati, rischio di tensioni sociali tra comunità rifugiata e comunità ospitante, vulnerabilità economica e sociale interna — i volontari CCP dei tre paesi saranno coinvolti nell'avvio di attività comuni di conoscenza e scambio di informazioni e buone pratiche, per comprendere come realtà diverse, caratterizzate da dinamiche per certi versi simili, hanno risposto a crisi ed emergenze. Tale attività, da realizzarsi a distanza sotto forma di webinar, coinvolgerà i giovani dei tre paesi, dando loro la possibilità di partecipare a un programma pensato sullo scambio di know-how tra contesti e culture differenti.</p> <p>Nello specifico, i volontari CCP cureranno l'intera filiera organizzativa dei campi di volontariato e dei viaggi solidali, agendo come ponte operativo tra l'Italia e le sedi estere. Nello specifico:</p> <p>Fase preparatoria: supporteranno le Caritas locali nell'analisi dei bisogni logistici e nella progettazione dei moduli didattici (workshop su pace e diritti) destinati ai gruppi in arrivo.</p> <p>Fase di attuazione: svolgeranno un ruolo di mediazione culturale e linguistica, facilitando l'inserimento dei volontari italiani nelle attività quotidiane (centri LEC a Gibuti, KIPOS a Cipro, Child Friendly Spaces in Giordania) e garantendo il rispetto dei protocolli di sicurezza e della sensibilità culturale locale.</p> <p>Fase di restituzione: in qualità di "Antenne di Pace", documenteranno l'esperienza attraverso la raccolta sistematica di testimonianze, foto e video, trasformando i vissuti del campo in dossier tematici e materiali di sensibilizzazione per l'opinione pubblica italiana, con l'obiettivo di accendere i riflettori sulle crisi dimenticate del Medio Oriente e del Corno d'Africa.</p>	
--	---	--

Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

Giordania

I 2 CCP alloggeranno in un appartamento privato in affitto nel quartiere di Al Weibdeh ad Amman, situato a soli 700 metri dalla sede di servizio. L'appartamento potrà essere utilizzato anche come guest house per il personale di Caritas in visita, qualora vi siano stanze libere disponibili. Ogni volontario avrà a disposizione una stanza singola, mentre il bagno e la cucina saranno in condivisione. I volontari gestiranno autonomamente l'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità, disponibili nei numerosi supermercati del quartiere o nei mercati cittadini. Saranno inoltre liberi di preparare i propri pasti o di mangiare presso i numerosi ristoranti della città.

Cipro

A Cipro i 2 CCP alloggeranno in un appartamento privato in affitto nella Old Town di Nicosia, situato a 1km dalla sede di servizio. L'appartamento potrà essere utilizzato anche come guest house per il personale di Caritas in visita, qualora vi siano stanze libere disponibili. Ogni volontario avrà a disposizione una stanza singola, mentre il bagno e la cucina saranno in condivisione. I volontari

gestiranno autonomamente l'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità, disponibili nei numerosi supermercati del quartiere o nei mercati cittadini. Saranno inoltre liberi di preparare i propri pasti o di mangiare presso i numerosi ristoranti della città.

Gibuti

In Gibuti 2 CCP alloggeranno in un appartamento privato in affitto presso la Diocesi a Città di Gibuti a Rue Capitaine Briard nel cuore del Quartiere Europeo a poche centinaia di metri dall'ufficio della Caritas Djibouti dove presteranno servizio. I volontari avranno a disposizione una stanza singola ciascuno e l'uso di bagno e cucina in comune. I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità presso i numerosi supermercati del quartiere o nei mercati cittadini. Saranno autonomi anche nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti della città.

Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Monte ore annuo 1700; monte ore settimanali minimo 12

Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 giorni di servizio a settimana (in Giordania i giorni festivi settimanali saranno il venerdì e la domenica, a Cipro il sabato e domenica, mentre a Gibuti il venerdì e sabato, salvo diverse esigenze di servizio)

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Il progetto prevede:

- una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi;
- la partecipazione al percorso formativo previsto a livello nazionale e diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano o regionale, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione;
- la stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, chiamate on line) con la Caritas Italiana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe;
- rispetto della cultura locale;
- rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas Italiana;
- flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale ed in équipe;
- flessibilità di orario;
- obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia;
- disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza o di eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale;
- partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana e la Caritas diocesana della diocesi di provenienza e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio;
- rispetto delle regole previste dalle strutture di accoglienza dei volontari per quanto concerne orari ed altro;
- festività secondo il calendario festivo del paese di accoglienza;
- possibile esigenza di usufruire di permessi durante la chiusura delle sedi di attuazione;
- a meno di diversa indicazione da parte dell'ente, obbligo di condivisione dell'abitazione con altri giovani in servizio civile previsti dal progetto;
- obbligo di usufruire delle strutture per il vitto e l'alloggio fornite dall'ente e secondo le modalità da questo indicate.

Particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto in relazione alla tipologia del conflitto, alle modalità con le quali si manifesta, ovvero alla tensione generata dal conflitto latente alla luce della situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

In **Giordania**, la città di **Amman** rimane generalmente sicura, dotata di buoni servizi e infrastrutture. Tuttavia, il Paese è stato direttamente coinvolto nell'escalation militare tra USA-Israele e Iran del 28 febbraio 2026, con l'intercettazione di numerosi droni e missili nello spazio aereo nazionale. Sebbene la situazione si sia stabilizzata dopo il cessate il fuoco del 7 aprile 2026, permane la necessità di monitorare attentamente le dinamiche regionali, specialmente lungo i confini con Siria, Iraq e Cisgiordania. Si raccomanda cautela nelle aree urbane a forte presenza salafita (Zarqa, Ma'an) e il rispetto del "dress code" islamico, specie per le donne.

A **Cipro**, la città di **Nicosia** resta l'unica capitale europea divisa dalla "Green Line". Il rischio principale non è legato a violenza armata attiva, ma a un "conflitto congelato" che nel 2026 ha visto una preoccupante riattivazione a causa dell'impatto di un drone iraniano presso la base di Akrotiri e della conseguente militarizzazione dell'isola da parte di forze europee e turche. La popolazione locale ha manifestato forte disagio per la presenza delle basi britanniche, percepite come potenziali bersagli. Il governo ha attivato il **Piano ESTIA** per gestire eventuali evacuazioni di stranieri. L'operatività dei volontari richiede quindi un monitoraggio costante delle tensioni tra nord e sud e della pressione migratoria lungo la linea di demarcazione.

A **Gibuti**, la criticità è legata alla posizione strategica sullo Stretto di Bab el-Mandeb e alla massiccia presenza di basi militari internazionali. Nel 2025-2026, l'insicurezza marittima nel Mar Rosso dovuta agli attacchi Houthi e il blocco dello Stretto di Hormuz hanno aumentato le tensioni sociali in un Paese dove il 79% della popolazione urbana vive in povertà. Il rischio è alimentato anche dalle rivalità etniche latenti tra Afar e Issa e dalla vicinanza a teatri di guerra attiva (Yemen, Somalia, Etiopia). I volontari opereranno in un contesto di estrema vulnerabilità socio-economica che richiede un comportamento sobrio e attento a non alimentare risentimenti locali.

In tutte le sedi, i centri Caritas sono percepiti come "spazi sicuri" e le attività proseguono regolarmente sotto la supervisione di responsabili della sicurezza esperti (personale espatriato e locale qualificato).

Le condizioni sanitarie sono complessivamente gestibili; le sedi dispongono di ospedali pubblici e cliniche private, sebbene a Gibuti e in alcune aree della Giordania il sistema pubblico sia sotto forte pressione. Non sono previste vaccinazioni speciali obbligatorie, ma si raccomanda l'osservanza dei protocolli di igiene e sicurezza Caritas.

Per una disamina puntuale dei rischi specifici nei diversi contesti si rimanda al punto 16 dei piani di sicurezza del progetto.

Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

L'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socio-culturale, linguistica, affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo,

Uno degli aspetti più evidenti è la barriera linguistica: sebbene il francese a Gibuti e l'inglese a Cipro e Giordania siano diffusi, l'arabo e il greco (a Cipro) rimane centrale nella vita pubblica e burocratica, rendendo più complessi i rapporti con istituzioni e servizi. Anche il sistema sanitario e amministrativo può risultare meno efficiente o comunque diverso rispetto agli standard italiani. Dal punto di vista climatico, le estati molto lunghe e torride possono essere difficili da sopportare. A ciò si aggiunge una certa distanza culturale nei ritmi sociali e negli usi e costumi. Inoltre, la lontananza può accentuare la nostalgia per famiglia e amici, incidendo sul benessere emotivo. Ciò può essere accentuato da possibili restrizioni legate a fattori di sicurezza qualora fosse necessario.

A Gibuti vi sono inoltre i seguenti ulteriori fattori di disagio:

- la relazione con situazione di grave marginalità che può essere un fattore significativo di stress emotivo
- temperature oltre i 45 gradi accompagnate da elevati tassi di umidità nel periodo primaverile ed estivo
- condizioni igienico sanitarie più distanti dagli standard europei
- l'accesso a servizi sanitari di qualità, acqua potabile affidabile ed energia elettrica continua può non essere sempre garantito
- una distanza culturale più accentuata che può rendere maggiormente difficoltosa la relazione con le persone del posto

La selezione e la formazione propedeutica e ad interim mirano a prevenire almeno in parte e mitigare alcune di queste difficoltà.

Per quanto riguarda le zone a rischio segnalate precedentemente, esse sono lontane dalle sedi di progetto e dagli eventuali luoghi di attività. Le normali regole di buonsenso sono dunque sufficienti ai volontari per evitare problemi.

Numero dei volontari da impiegare nel progetto (voce obbligatoria):

N. volontari totale: 6

Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede
1	Caritas Italiana	Roma	Via Aurelia 796	183011	6

Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Ente partner paese estero
1	Caritas Italiana	Giordania	Amman	182705	2	Caritas Jordan
2	Caritas Italiana	Cipro	Nicosia	239882	2	Caritas Cipro
3	Caritas Italiana	Gibuti	Gibuti city	182704	2	Caritas Djibouti

Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di due settimane, non prima del terzo mese dall'avvio del servizio. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione intermedio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento degli operatori volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili

Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Il percorso di accesso e selezione per il progetto è coordinato dai selettori accreditati. Oltre ai selettori, al processo di selezione, nelle sue diverse fasi, possono partecipare, oltre agli operatori locali di progetto, anche uno psicologo professionista e altro personale dell'ente. La selezione dei candidati è effettuata mediante le seguenti attività.

- 1) **La valutazione dei titoli** secondo i criteri definiti nella tabella 1 e 2.
- 2) **Il corso informativo e dinamiche di gruppo** per la conoscenza più approfondita della proposta e dei candidati nella sperimentazione di dinamiche di gruppo. Questo corso, di durata non inferiore a 4 ore, rappresenta un ulteriore elemento di selezione ed è caratterizzato dalla presentazione dell'ente e del progetto e da momenti di attività di gruppo (se il numero di candidati lo consente).
- 3) **Il colloquio individuale.** Questo è effettuato alla presenza dei selettori accreditati sulla base della tabella 3.

La non partecipazione a queste attività comporta l'esclusione dalla selezione.

b) Strumenti e tecniche utilizzati:
Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- colloquio
- corso informativo e dinamiche di gruppo
- titoli
- questionari o test valutativi dei fattori di valutazione, possibili questionari e test psicologici
- possibile esercitazione scritta e colloquio in lingua straniera.

Le tecniche utilizzate sono le seguenti:

- interviste nel colloquio
- dinamiche di gruppo attraverso il gioco di ruolo, il gruppo di lavoro, altre dinamiche non formali - scala di valutazione dei titoli
- somministrazione di test

c) Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori:

- conoscenza del candidato mediante la valutazione dei titoli di studio e professionali, della formazione extra-scolastica, delle altre conoscenze (valutazione indiretta) e tramite colloquio (valutazione diretta);
- background del giovane tramite la valutazione delle esperienze pregresse;
- capacità di interazione con gli altri e dinamiche di gruppo valutate attraverso il corso informativo e dinamiche di gruppo.

d) Criteri di selezione

Preliminarmente si valuta, in base alla documentazione fornita dal candidato, la conoscenza della lingua inglese scritta e parlata almeno al livello B2 e di un'altra lingua straniera funzionale al progetto: "Arabo" (livello A1) per la Giordania, "Greco" o "Turco" (livello A1) per Cipro, "Francese" (livello B2) per Gibuti. Qualora la documentazione fornita non sia sufficiente si chiede al candidato un'autocertificazione ai sensi del D.P.R. n° 445/2000. La non conoscenza delle lingue suddette implica la non idoneità del candidato. È possibile che in fase di colloquio o di dinamiche di gruppo si somministrino esercizi di valutazione delle lingue a conferma di quanto dichiarato dal candidato.

I candidati saranno selezionati lungo una scala espressa in 108 punti derivante dalla sommatoria dei punteggi massimi ottenibili sulle seguenti scale parziali:

- valutazione dei titoli di studio, professionali, altra formazione extra-scolastica, altre conoscenze certificabili: max 10 punti;

- valutazione esperienze pregresse: max 23 punti;

- colloquio e corso informativo e dinamiche di gruppo: max 75 punti

Per il dettaglio delle scale parziali e delle modalità di attribuzione del punteggio si rimanda alle tabelle 1-2-3.

e) Indicazioni delle soglie minime di accesso previste dal sistema:

Sono considerati idonei i candidati che nella valutazione del colloquio e del corso informativo e dinamiche di gruppo (Tabella 1) hanno ottenuto un punteggio non inferiore a 40/75.

SCALE PARZIALI PER L'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI DI VALUTAZIONE

Tabella 1: Scala per valutazione di TITOLI DI STUDIO, PROFESSIONALI, FORMAZIONE, EXTRASCOLASTICA, ALTRE CONOSCENZE

Tipologia di titoli valutabili	Punteggio massimo ottenibile
<i>Titoli di studio, (si valuta solo il titolo più alto):</i> 5 - laurea attinente al progetto = 5 punti - laurea non attinente al progetto = 3 punti - laurea breve attinente al progetto = 4 punti - laurea breve non attinente al progetto = 2,5 punti - diploma attinente al progetto = 3 punti - diploma non attinente al progetto = 2 punti - frequenza scuola media superiore = 0,4 per ogni anno di frequenza (periodo max. valutabile 4 anni)	5
<i>Formazione specifica extra scolastica attinente al progetto (si valuta solo il punteggio più elevato):</i> - corsi di formazione in materie attinenti al progetto di durata non inferiore a 12 giornate ovvero a 75 ore = 1 punto	1
<i>Titoli professionali (si valuta solo il titolo più alto):</i> - titoli Attinenti al progetto = 2 punti - titoli non attinente al progetto = 1 punto	2
<i>Altre conoscenze certificabili = fino a 2 punti</i>	2
Totale punteggio per titoli di studio, professionali, formazione extra-scolastica, altre conoscenze	10

Tabella 2: Scala per la valutazione delle ESPERIENZE PREGRESSE

Durata e tipologia dell'esperienza	coefficiente	periodo max. valutabile	giudizio massimo
<i>Esperienze di volontariato con gli enti proponenti nello stesso o analogo settore di intervento, punti 0,75 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi.</i>	0,75	12	9

<i>Esperienze di volontariato con gli enti proponenti in settori diversi da quello del progetto, punti 0,5 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi</i>	0,5	12	6
<i>Esperienze di volontariato nello stesso o analogo settore di intervento con enti diversi da quelli che propongono il progetto, punti 0,25 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi</i>	0,25	12	3
<i>Altre esperienze diverse dalle precedenti = fino a 5 punti</i>			5
Totale punteggio Esperienze pregresse			23

Tabella 3: Scala per la valutazione di COLLOQUIO E CORSO INFORMATIVO E DINAMICHE DI GRUPPO

Fattori di valutazione e loro intensità	Giudizio massimo (A)	Coefficient e di importanza (B)	Punteggio finale massimo P=(A x B)
<i>Conoscenza e condivisione delle finalità del servizio civile nazionale, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Conoscenza e condivisione degli obiettivi e delle attività del progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Disponibilità alle condizioni previste dal progetto prescelto e compatibilità della condizione personale del candidato con esse, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Idoneità del candidato allo svolgimento delle mansioni previste dal progetto, giudizio max. 100</i>	100	1	100
<i>Conoscenza dell'ente che propone il progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Conoscenza delle sedi di attuazione di progetto prescelte e condivisione delle modalità di lavoro da essa adottate, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Conoscenza dell'area di intervento del progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Capacità di interazione con gli altri, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Altre doti e abilità umane possedute dal candidato, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Valutazione corso informativo e dinamiche di gruppo, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
Totale punteggio colloquio e corso informativo e dinamiche di gruppo: media aritmetica dei punteggi finali relativi ai singoli fattori dove ciascun punteggio finale è pari al prodotto del giudizio attribuito al fattore e il coefficiente di importanza previsto per esso: $\Sigma P1 + P2 + \dots + P10/10$ dove per ciascun fattore di valutazione $P = A \times B$ dove A rappresenta il giudizio attribuito (su una scala di 100 punti), B rappresenta il coefficiente di importanza e P il punteggio finale.			75

Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, validabili e/o certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

La necessità di misurarsi con una esperienza conflittuale estremamente complessa obbliga continuamente il volontario a mettere in atto una lettura attenta e critica della realtà, spingendolo a sviluppare le proprie capacità di ascolto, analisi e valutazione.

Il contatto quotidiano con situazioni di forte disagio, emarginazione, continua violazione dei diritti fondamentali permette ai volontari di sperimentare la propria capacità di lettura delle situazioni e di calibrare di conseguenza gli interventi da mettere in atto.

Il confronto con una dimensione culturale differente obbliga ad uscire dal proprio punto di vista per assumere uno che sia in grado di riconoscere e tenere in considerazione le specificità del paese in cui ci si trova.

Il progetto Corpi civili di Pace consente quindi l'acquisizione delle seguenti competenze:

1 – COMPETENZE DI BASE

Il volontario è in grado di:

- Produrre testi in formato elettronico
- Comunicare o lingua del paese di destinazione
- Fronteggiare le situazioni impreviste
- Gestire l'agenda impegni sotto il profilo dei tempi, mezzi e risorse
- Applicare le principali norme igieniche di sicurezza e pronto soccorso

2 - COMPETENZE TECNICO PROFESSIONALI

Il volontario è in grado di:

- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione e di ricostruzione della rete relazionale.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione (attività di intrattenimento, occupazionali, culturali, sportive, di gioco ecc.) per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.

3 - COMPETENZE TRASVERSALI

Il volontario è in grado di:

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai beneficiari.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Gestire la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Monitorare e gestire situazione di stress personali
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi

Inoltre, il progetto rende possibile l'acquisizione delle seguenti competenze specifiche:

1. Conoscenza del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione interventi civili in situazioni di conflitto
2. Capacità di collaborare alla progettazione conduzione e organizzazione di attività di socializzazione e di costruzione di un rete relazionale
3. Conoscenza delle principali strategie di relazione d'aiuto
4. Capacità di sviluppare un lavoro di equipe in modo cooperativo
5. Capacità di produrre elaborati, articoli, report, sulle attività e sul contesto operativo
6. Capacità di analisi e di approccio nonviolento ai conflitti
7. Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
8. Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
9. Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
10. Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
11. Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale.

4- RILASCIO DI ATTESTATO

Caritas Italiana rilascerà il previsto attestato specifico, redatto a cura della stessa Caritas Italiana, con l'indicazione delle competenze acquisite nel corso dello svolgimento del servizio

Contenuti della formazione specifica:

Caritas Jordan ad Amman (Codice HELIOS 182705)

Contenuto Formativo	Durata
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici della Giordania. Il tema sarà trattato nel quadro della crisi mediorientale; impatto dell'escalation balistica del 2026 sulla sicurezza nazionale e analisi della pressione	9 h

demografica dei rifugiati, aggravata dallo shock dei prezzi e dai tagli ai fondi internazionali	
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni.	2 h
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza (allegato 8-bis). Informativa sui in Amman e zone di confine e procedure operative.	3 h
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano. Procedure operative, gestione del rischio e disposizioni specifiche per l'attuazione del Piano di Sicurezza	3 h
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015	2 h
Identità Caritas e testimonianza nonviolenta in contesti di crisi. L'esperienza di Caritas in Medio Oriente e Giordania come attore di pace.	6 h
Project Cycle Management (PCM). Ciclo del progetto, sviluppo di proposte e gestione operativa in contesti emergenziali; monitoraggio e valutazione delle attività di protezione, assistenza umanitaria e promozione della pace (MEAL).	16 h
Mediazione interculturale e coesione sociale. Analisi delle dinamiche di convivenza tra comunità ospitante e popolazioni rifugiate (siriane, irachene, sudanesi, yemenite..); strumenti per la promozione del dialogo e tecniche di mediazione nonviolenta per la risoluzione dei conflitti comunitari	9 h
Aspetti tecnici e amministrativi. Gestione amministrativa del progetto e procedure di comunicazione con la sede nazionale in Italia.	3 h
Presentazione operativa del progetto e logistica. Focus su attività di Livelihood (laboratori GROW e micro-imprese), Protection (Safe Spaces per minori e donne) e Pace (campi estivi e dialogo interreligioso); logistica: alloggio, ufficio e centri Caritas	11 h
Advocacy e networking: Approfondimento delle esperienze maturate in Caritas Italiana, rete Caritas internazionale e società civile in termini di advocacy, diritti umani e networking.	6 h
TOTALE FORMAZIONE SPECIFICA	70 h

Caritas Cipro a Nicosia (codice HELIOS 239882)

Contenuto Formativo (Titolo tecnico aggiornato)	Durata
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici di Cipro e della Green Line. Il team è trattato nel contesto della militarizzazione accelerata del 2026; gestione del primato europeo di richieste d'asilo in rapporto alla popolazione e monitoraggio delle tensioni sociali	9 h
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni.	2 h
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza (allegato 8-bis). Informativa sui pericoli (basi militari britanniche, tensioni con il Nord) e procedure di evacuazione.	3 h
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano. Procedure operative, gestione del rischio e disposizioni specifiche per l'attuazione del Piano di Sicurezza	3 h
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015	2 h
Identità Caritas e testimonianza nonviolenta. L'esperienza di Caritas Cipro nella difesa dei diritti dei migranti in un contesto europeo restrittivo.	6 h
Project Cycle Management (PCM).	16 h

Ciclo del progetto, sviluppo di proposte e gestione operativa in contesti emergenziali; monitoraggio e valutazione delle attività di protezione, assistenza umanitaria e promozione della pace (MEAL).	
Mediazione interculturale e coesione sociale. Dialogo tra comunità greco-cipriota, turco-cipriota e nuove popolazioni migranti.	9 h
Aspetti tecnici e amministrativi. Procedure di reportistica e comunicazione con Caritas Italiana sede nazionale.	3 h
Presentazione operativa del progetto e logistica. Focus su attività di Livelihood (KIPOS Makers e upcycling allo STOA), Protection (casework a Nicosia e outreach a Kofinou) e Pace (Community Kitchens, campi estivi e laboratori interculturali); logistica: alloggio, ufficio e servizi Caritas	11 h
Advocacy e networking: Approfondimento delle esperienze maturate in Caritas Italiana, rete Caritas internazionale e società civile in termini di advocacy, diritti umani e networking	6 h
TOTALE FORMAZIONE SPECIFICA	70 h

Caritas Djibouti a Djibouti City (codice HELIOS 182704)

Contenuto Formativo (Titolo tecnico aggiornato)	Durata
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici della Repubblica di Gibuti. Storia di Gibuti e rilevanza strategica di Bab el-Mandeb; impatto della crisi del Mar Rosso sull'economia locale e analisi delle vulnerabilità dei migranti in transito sulla "Eastern Route"	9 h
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni.	2 h
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza (allegato 8-bis). Informativa sui pericoli regionali (tensioni Somaliland/Etiopia) e procedure operative in ambiente urbano vulnerabile.	3 h
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano. Procedure operative, gestione del rischio e disposizioni specifiche per l'attuazione del Piano di Sicurezza	3 h
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015	2 h
Identità Caritas e testimonianza nonviolenta in contesti di crisi. L'esperienza di Caritas nel Corno d'Africa e il lavoro con i minori di strada.	6 h
Project Cycle Management (PCM) Ciclo del progetto, sviluppo di proposte e gestione operativa in contesti emergenziali; monitoraggio e valutazione delle attività (MEAL).	16 h
Mediazione interculturale e dialogo per la coesione sociale: dinamiche tra comunità Afar e Issa, rifugiati etiopi/somali e integrazione nei centri LEC.	9 h
Aspetti tecnici e amministrativi. Gestione amministrativa del progetto e procedure di comunicazione con la sede nazionale in Italia.	3 h
Presentazione operativa del progetto e logistica. Focus su attività nei centri LEC (recupero scolastico), centro per minori di strada e progetto pilota di livelihood; logistica: alloggio, ufficio e centri Caritas	11 h
Advocacy e networking. Approfondimento delle esperienze maturate in Caritas Italiana, rete Caritas internazionale e società civile in termini di advocacy, diritti umani e networking	6 h
TOTALE FORMAZIONE SPECIFICA	70

Durata (voce obblig.):

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica di 70 ore di cui il 70% delle ore entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto, 30% delle ore entro e non oltre 270 giorni dall'avvio del progetto.